

Oltre 3mila operatori

Milano wine week

Un successo nonostante tutto



MILANO

Nessuno aveva dubbi, anche in un anno infelice che avrebbe fatto temere un'edizione in sordina e sottotono. E, infatti, la «Milano Wine Week» si è dimostrata per quello che è sempre stata in questi anni: un appuntamento muscoloso e di forte richiamo, capace di fare della metropoli lombarda un'autentica capitale internazionale del vino e della cultura enologica, con un incremento del 20 per cento di eventi rispetto allo scorso anno, una cinquantina di pregevoli degustazioni e connessioni in diretta con 3mila operatori e buyer di mezzo mondo per aggirare i limiti imposti dalla pandemia. Per la gioia di **Federico Gordini** che ha creato e inventato questa manifestazione.

E per quella dei tanti ristoranti ed enoteche che hanno ospitato consorzi, aziende vitivinicole e grandi brand, in una città piena di rendez-vous, wine tour e incontri tra produttori, esperti e appassionati. Senza contare l'abituale capacità di alcuni quartieri (Isola, zona Eustachi, Brera, Porta Nuova, tra gli altri) di fare da sfondo ad alcune zone vinicole di spicco (Franciacorta, Valdobbiadene, etc).

Ieri gran finale della manifesta-

zione, con cene-degustazioni in una decina di locali milanesi, masterclass a Palazzo Bovara con i prodotti-faro dei Consorzi dell'Oltrepò Pavese e del Moscato d'Asti, la pregevole mostra «Racconti di volti e vendemmie dei vini italiani» in corso Vittorio Emanuele e l'interessante concorso internazionale «Mondial des vins extrêmes 2020» sui vini in quota nelle regioni alpine.

P.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

